

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I

Rassegna Stampa



Tributi Italia, con l'Anci per salvare le casse dei Comuni coinvolti nella vicenda"

L'intervento del sindaco di Pomezia, Enrico De Fusco

Verrà presentato la prossima settimana al Presidente della Commissione parlamentare al Bilancio e Finanze, Gianfranco Conte, l'emendamento dell'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia) per i Comuni in difficoltà economiche a causa delle società affidatarie della gestione dei tributi.

Concordato con il Sindaco di Pomezia Enrico De Fusco, in accordo con gli altri Sindaci coinvolti nella vicenda Tributi Italia, l'emendamento propone che "l'ente locale che si trovi nelle condizioni di non aver introiettato il gettito tributario dovuto per effetto dei mancati riversamenti da parte della società affidataria dei servizi di gestione e riscossione delle entrate, al fine di assicurare i servizi essenziali può accedere al fondo di garanzia appositamente costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti SpA per un importo non superiore ai mancati riversamenti verificatesi nella gestione pregressa".

L'accesso al predetto fondo e la restituzione pluriennale di tale anticipazione sono disciplinati con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

"Un documento importante – ha dichiarato il Primo cittadino – costruito durante l'Assemblea nazionale di Brindisi, che ci permetterebbe di recuperare ciò che Tributi Italia ci ha tolto negli anni e che farebbe respirare le casse comunali di molti enti locali del Paese".

- 16 ottobre 2011 –



Mariagrazia Brandara si rivolge ai sindaci creditori di Tributi Italia

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Dal proseguire delle udienze di verifica sullo stato passivo della Tributi Italia spa, appare sempre più improbabile che i Comuni interessati riescano ad ottenere immediati e congrui risultati circa i crediti vantati nei confronti della Tributi Italia spa, ex concessionaria della riscossione dei tributi locali, oggi posta in amministrazione straordinaria.

Infatti, diviene sempre più difficile sperare nel recupero del credito vantato nei confronti della Tributi Italia spa. Per questo è da considerare provvidenziale l'intervento dell'Anci per un emendamento che consenta ai Comuni, creditori dell'ex concessionaria della riscossione Tributi Italia, di accedere ad un Fondo di Garanzia.

Quest'ultimo dovrebbe essere appositamente costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti Spa per un importo non superiore ai mancati versamenti verificatisi nella gestione pregressa e consentirebbe ai Comuni ingiustamente ed involontariamente coinvolti di prendere una vera e propria boccata d'ossigeno. “ In tale prospettiva – ha detto Maria Grazia Brandara – invito i sindaci della provincia di Agrigento interessati alla vicenda a prendere posizione come ha già fatto il sindaco di Pomezia perorando, (anche attraverso i propri referenti parlamentari), l'emendamento che verrà presentato dall'Anci la prossima settimana “.

- 16 ottobre 2011 -

ilsole24ore.it

Il ticket restaurant solo con otto ore

Per avere il buono pasto bisognerà lavorare almeno otto ore al giorno. Altrimenti nulla. La norma introdotta nel disegno di legge di stabilità potrebbe tradursi in un colpo di spugna generalizzato sui ticket restaurant nel pubblico impiego, una spesa di circa un miliardo l'anno, stando agli ultimi bandi Consip.

Con il blocco degli straordinari, infatti, da ormai diversi mesi è quasi impossibile rimanere in ufficio oltre la soglia delle faticose sette ore e un quarto previste dal contratto. La stretta sui buoni pasto, peraltro, non è l'unica sul pubblico impiego.

Il testo prevede la soppressione sia degli accertamenti sia delle pensioni pagate per le infermità gravi per cause di servizio (con esclusione del personale del comparto sicurezza) e un contributo di 10-15 euro per chi si iscrive a un concorso da dirigente.

I dipendenti che vorranno attivare un ricorso per danno non patrimoniale contro la Pa, inoltre, dovranno fare domanda autonoma e non potranno più contare sull'equo indennizzo deciso dal giudice, mentre i

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

termini per i ricorsi in giudizio per cause di lavoro vengono fissati in 60 giorni.

Un'altra stretta arriva poi sulle indennità riconosciute per i trasferimenti da un'amministrazione all'altra (anche in comando o distacco), con la cancellazione di tutti gli emolumenti riconosciuti sia dalla legge sia dai contratti. Solo quando saranno diffuse le tabelle riassuntive si conoscerà il valore del risparmio complessivo dei nuovi risparmi previsti dalla Ragioneria generale dello Stato. Ma già dalle prime reazioni sindacali si può immaginare un percorso parlamentare complesso per questi nuovi tagli, che si aggiungono a quelli introdotti con le manovre estive, a partire dalla proroga al 2014 del blocco della contrattazione.

Sempre in materia di pubblico impiego, ma stavolta sul versante pensionistico, viene istituita presso l'Inpdap una gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alla spesa previdenziale (Gias), com'è già previsto per l'Inps. In pratica dall'anno prossimo non sarà più l'Economia ma il ministero del Lavoro a gestire i trasferimenti all'istituto che paga le pensioni.

Un flusso di spesa che l'anno passato ha superato i 6,2 miliardi per un istituto che vede crescere costantemente i pensionati iscritti a fronte del persistente blocco del turn over; il bilancio 2010 s'è chiuso con un disavanzo di 9 miliardi e le previsioni per il 2011 è di arrivare a 2.790.000 pensionati (+1,88%) contro i 3.200.000 lavoratori attivi (-2,74%).

Gli enti previdenziali dovranno inoltre contribuire con un nuovo taglio alle spese di funzionamento al budget rimodulato del ministero del Lavoro. Per Inps, Inail e Inpdap la stretta, in termini di saldo netto, sarà di 60 milioni di euro per l'anno 2012, 10 milioni di euro per l'anno 2013 e 16,5 milioni annui a decorrere dall'anno 2014.

Su questi enti, vale ricordarlo, è prevista una più complessiva razionalizzazione che dovrebbe essere presentata entro novembre nell'ambito delle spending review prevista nella manovra di Ferragosto.

- 16 ottobre 2011 –



PROTESTA DAVANTI AD EQUITALIA

Stamani una ventina di persone dell'Assemblea viareggina verso il 15 ottobre si sono recati sotto gli uffici di Equitalia per manifestare contro il ruolo di strozzinaggio di Equitalia. Sono stati appesi alcuni striscioni e sono stati distribuiti volantini alle persone che uscivano ed entravano negli uffici.

Gli strozzini legalizzati di Equitalia! La società Equitalia ormai da diversi anni è diventata lo strumento di riscossione crediti dello Stato che di fronte alla crisi economica creata dalla finanza e dalla speculazione bancaria

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

cerca di accollare debiti e sacrifici ai settori più deboli dalla società, anche attraverso ignobili strumenti punitivi come il pignoramento dei beni personali (casa, automobile ecc.). La logica delirante e sadica dei “nostri governanti” cerca di salvaguardare ancora una volta i grandi evasori e i banchieri colpendo invece lavoratori, disoccupati, migranti, precari, partite iva, “colpevoli” di aver dimenticato di pagare una multa o anche una minima parte delle tasse.

Ad oggi il governo Berlusconi, nella sua palese incapacità programmatica dentro la crisi, pensa bene di dare pieni poteri ad Equitalia per riscuotere i mancati pagamenti da parte dei contribuenti, dando l’ok alla partenza dell’operazione “fine del mondo”...

Ma cosa sarà questa nuova arma che l’agenzia dell’entrate ha dato a disposizione di Equitalia? Innanzi tutto dopo 60 giorni dall’avviso al contribuente (“Devi pagare”, e si parla di debiti con lo Stato contratti a partire dal 2007, imposte sui redditi, Iva, Irap).

Equitalia potrà attivare i suoi mezzi per recuperare il debito. Senza muovere un passo, potrà iscrivere ipoteca al contribuente considerato infedele (facendo scattare una comunicazione alla centrale rischi delle banche con conseguente chiusura dei fidi), potrà pignorare il suo conto e avviare i pignoramenti presso terze e far partire le ganasce fiscali sulle auto. Il “titolo di debito” è immediatamente esecutivo: basta un avviso per considerarti in mora. Non c’è più bisogno di istruire una cartella esattoriale che, ricorsi compresi, portava al saldo dell’eventuale debito entro 15-18 mesi. Il problema è che in quattro casi su dieci i ricorsi davano ragione al contribuente.

Già. Entro 61 giorni dall’avviso – a prescindere dal fatto che l’avviso sia stato ricevuto o dorma in un ufficio delle Poste, in una Casa comunale – il contribuente o paga l’intera somma o contesta pagandone un terzo (più gli interessi maturati).

Si deve saldare prima ancora dell’istruzione di un processo amministrativo che definisca chi ha ragione. Di fronte al ricorso del cittadino, per sei mesi gli agenti della riscossione non potranno avviare pignoramenti, ma potranno ipotecare una casa e bloccare un’auto.

Se Equitalia, poi, si convince che c’è “fondato pericolo” di perdere il credito, ha il mandato per fare quello che crede: sequestrare una pensione, mandare un bene all’asta immobiliare. Se il colpito dimostrerà di avere problemi di liquidità – novità della terza e ultima rivisitazione – chiederà a un giudice tributario una sospensiva per fermare l’azione (per 150-180 giorni) oppure aderirà a un concordato (sconto con trattativa).

Leggendo quello che consiste questa nuova arma di riscossione, è evidente come la classe dirigente italiana sia la prima colpevole di questa crisi, dimostrandosi nuovamente incapace di trovare soluzioni di rilancio per il

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

paese Italia. Con questa manovra, mascherata da timido tentativo di dare un colpo alla forte evasione, ma poi va a colpire chi veramente subirà questa manovra, cioè i soliti noti, i quali la loro unica colpa, a fronte di non pagamenti di mutui, affitti e le spese per sopravvivere, sarà di andare incontro, non potendo difendersi come fino ad ora era avvenuto, difese e contestazioni che per la maggior parte hanno visto vittorie, a pignoramenti e fermi amministrativi. Staremo a vedere, fiduciosi del fatto che anche Equitalia, come tutto il mondo della finanza, continui a non poter dormire sonni tranquilli...

Il 15 Ottobre saremo a Roma per una grande mobilitazione globale costruita "dal basso" contro queste politiche criminali!!!

la Repubblica.it

L'ultima sfida dei pastori sardi "Giù le mani dalle nostre fattorie"

A causa dei debiti in 10mila rischiano di perdere tutto. Rifiutano di dare le terre agli speculatori attratti dalle promesse di condono. Ora le banche presentano il conto dei prestiti agevolati della fine degli anni '80

Hanno dispiegato un cordone di sicurezza impenetrabile. Hanno assediato la zona con camionette, elicotteri, poliziotti, guardia di finanza. Hanno fatto irruzione e li hanno catturati. A essere trascinati via dalla loro casa, a Terra Segada, nel Sulcis Iglesiente, non sono stati i capi di una cellula terroristica ma la famiglia di Angelo Sairu, agricoltori colpevoli di non conoscere le trappole della finanza internazionale e di essersi fidati degli amministratori locali.

Più di 10 mila coltivatori e pastori si trovano nelle stesse condizioni a causa dei debiti contratti con le banche: rischiano di perdere tutto, di dover lasciare le loro terre agli speculatori che, sostenuti dalle promesse di condono, già pianificano il sacco di intere aree della Sardegna.

Il conto presentato dalle banche nel 2011 si riferisce a una vicenda antica. Nel 1988 la Regione Sardegna promosse, con la legge 44, prestiti agevolati per rilanciare l'economia interna, per permettere a chi faticava nei campi di comprare una mungitrice o di rifare il tetto alla stalla.

Un'intenzione buona, ma incompiuta: i funzionari dimenticarono che l'Italia fa parte dell'Europa e che bisognava verificare la compatibilità della norma con il quadro legislativo comunitario. Nel 1994 l'Unione europea ha bocciato la legge considerando illegittimi gli aiuti economici.

Da allora è cominciato il calvario che ha spinto i pastori allo sciopero della fame, al "movimento dei forconi", agli scontri del dicembre scorso con la

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

polizia a Civitavecchia. "L'errore commesso dalla Regione nel 1988 ha portato a quadruplicare i tassi di interesse, con debiti cresciuti in maniera drammatica", precisa Paolo De Castro presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo.

"Tra il 2007 e il 2008, quando ero ministro delle Politiche agricole, assieme all'ex presidente della Regione Sardegna Renato Soru eravamo arrivati a delineare un'intesa con le banche per superare il problema. Cambiati governo centrale e regionale, la possibilità è sfumata".

"Noi non ci arrendiamo: la militarizzazione della Sardegna è inaccettabile", accusa Felice Floris, leader del Movimento dei pastori. "Sono stati i funzionari della Regione a sbagliare, non noi: perché non chiedono i soldi a loro? È una vergogna assediare le fattorie con gli eserciti. Magari per poi girarle, con vendite pilotate, agli speculatori che vogliono massacrare l'isola".

Mentre le campagne sarde rischiano di essere svendute all'asta, la tensione continua a crescere anche perché ai vecchi debiti se ne aggiungono di nuovi. Quelli derivanti dall'offensiva lanciata da Equitalia: un'ondata di contestazioni fiscali, in molti casi discutibili, che portano a sequestri anche di prime case condotti a tempo di record, nell'arco di poche settimane, prima che un giudice riesca a pronunciarsi su un eventuale ricorso.

"I cannoni di Equitalia sono puntati su 80 mila aziende e partite Iva: credo che molto presto la rabbia esploderà con forza perché la situazione è insostenibile e già sette persone si sono impiccate per la vergogna di assistere alla distruzione di quel piccolo benessere che avevano ereditato dai padri e dai nonni", spiega Gavino Sale, presidente di Indipendenza Repubblica de Sardigna.

"E la minaccia va oltre il rischio dei singoli. Ci sono vicende bancarie molto oscure e migliaia di ettari che fanno gola agli speculatori: proprietà anche sulla costa che possono essere comprate a 1 e rivendute a 10 o 20".

"La Sardegna possiede un patrimonio straordinario non solo in termini di bellezza ma anche di potenzialità economiche legate al cibo di eccellenza, alla qualità dell'artigianato, all'espansione di un turismo soft", osserva il presidente onorario del Fai Giulia Maria Mozzoni Crespi. "Non si può utilizzare la vicenda dei debiti per far saltare gli equilibri sociali e ambientali dell'intera isola".

- 16 ottobre 2011 -